



Parrocchia "Maria SS. Annunziata"
Scanzano Jonico (MT)

*Novena a Maria
Santissima Annunziata*

Giovedì 30 aprile 2020 – Nono Giorno

La famiglia si ritrova dinanzi ad un'immagine della Vergine Maria, accanto ad essa accende un piccolo lume e vi pone un fiore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Benediciamo il Signore che è passato sanando e beneficiando gli infermi.

Benedetto nei secoli il Signore.

Ascoltiamo la Parola di Dio dagli Atti degli Apostoli (At 8,26-40).

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: "Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita".

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

*Commento al brano degli Atti degli Apostoli di Don Giovanni Molon
sacerdote della Diocesi di Padova.*

Un viaggio in compagnia. Una persona che si accosta ad un'altra per farle una domanda. Una chiacchierata a tu per tu. Sono tre scene molto normali e quotidiane quelle che presenta il brano degli Atti degli Apostoli della liturgia di oggi. Filippo si mette in viaggio, da Gerusalemme a Gaza, ispirato da un angelo che lo invita ad accostarsi al carro solitario di un funzionario della regina d'Etiopia. L'apostolo si avvicina e chiede a quell'uomo cosa stesse leggendo... Inizia così una chiacchierata che porterà l'Etiopio a domandare cose profonde, cose grandi, perfino il battesimo.

Credo che sia proprio per la "normalità" che scorgo in queste tre scene che mi sono saltate subito all'occhio. Una "normalità" che in queste settimane di coronavirus ci appare tanto lontana e di cui sentiamo tanto la mancanza.

Ci manca la possibilità di una viaggetto in compagnia. E non sto pensando a chissà quale meta esotica o ad un bel tour in una città d'arte. Ci manca anche il "banale" tragitto in auto per andare a trovare i nonni, al paese accanto.

Ci mancano le chiacchierate per strada a tu per tu con gli amici. Sono certamente belle le videochiamate. E mai come in questo periodo avremmo pensato che fossero un'invenzione così indovinata! Sono belle pure le care e vecchie telefonate. Ma quale diversa atmosfera si crea quando si è presenti con il proprio corpo! Io svolgo il mio ministero in seminario: sono padre spirituale. Al momento del blocco i nostri seminaristi erano presso le loro famiglie e in queste settimane continuano a rimanere lì. Come le scuole, abbiamo attivato l'attività formativa *online*. Si riesce a fare molto, certo, ma che fatica i colloqui spirituali! Quelli proprio, con il computer di mezzo, non "funzionano". Non si riesce a creare la stessa atmosfera di confidenza, non si riesce a raggiungere lo stesso grado di profondità... La presenza fisica, la vicinanza dei corpi, seppure si tratti di colloqui spirituali, fa la differenza.

E poi c'è la normalità perduta dell'accostarsi ad un'altra persona anche solo per una semplice domanda. Talvolta mi viene il dubbio che questa possa essere una di quelle "normalità" che il virus si porterà via. Qualche giorno prima dei blocchi ero per strada e notavo come alcune persone, alle prime avvisaglie dell'infezione, già si tenessero a distanza da chi passava con fare guardingo, come se ognuno fosse un possibile appestato, un nemico da cui guardarsi. In questi giorni, poi, con gli altri venti preti che vivono qui in seminario, ci prendiamo un po' in giro quando qualcuno si avvicina troppo all'altro, nonostante siamo tutti in quarantena insieme da diverse settimane. Spero davvero che, passata l'emergenza, non ci rimanga l'abitudine di avere paura dell'altro che si avvicina a noi!

La prossimità è la normalità del nostro essere persone umane. Ma mi piace vedere anche come sia una caratteristica tipica del modo di fare di Dio. Di fronte all'episodio degli Atti, infatti, potremmo obiettare: «Ma perché non è andato direttamente l'angelo a spiegare all'Etiopio il passo della Scrittura? Che bisogno c'era che inviasse Filippo? Che chiedesse a lui di far da tramite?». Forse, nel disegno di Dio, era proprio necessario questo. Quasi a voler dire che la fede si trasmette così, di persona in persona, a tu per tu, attraverso piccoli dialoghi e non per grandi rivelazioni.

Il Dio in cui crediamo ha scelto spesso la via della prossimità per far sentire che lui è un Dio vicino. Ce lo ricorda anche l'esperienza della Vergine Maria che si è lasciata toccare da quella prossimità proprio nel giorno dell'Annunciazione, e che questo l'ha spinta a farsi altrettanto prossima ad "una di casa", la cugina Elisabetta, per raccontarle le meraviglie vissute.

Tornando a questi nostri giorni, allora, possiamo notare che in realtà non ogni prossimità ci è tolta. Anzi, ci sono delle prossimità che proprio in questo tempo possiamo vivere di più e gustare a fondo. Il dialogo tra Maria ed Elisabetta o il sedersi di Filippo accanto all'Etiopio, per esempio, assomigliano a tante scene che, nelle nostre case, si ripetono ogni giorno "mille volte": una madre

che siede ai bordi del letto per accogliere le confidenze di una figlia, un fratello maggiore che avvicina la sedia alla scrivania per aiutare il piccolo con i compiti di inglese o di matematica, il nipote che balza sulle ginocchia del nonno per fargli vedere come si usa lo *smartphone*... Scene tanto normali quanto potenti, se lo vogliamo. Come potente è stata la prossimità di Maria per Elisabetta, di Filippo per l'Etiopio.

Possano essere queste "prossimità di casa" delle occasioni perché nelle nostre famiglie facciamo esperienza che Dio è davvero vicino e che si serve anche di noi per stare accanto, nella semplicità ma con amore vero.

Fermiamoci qualche istante, in silenzio, a meditare quanto abbiamo letto.

Pieni di fede preghiamo Cristo, primizia di coloro che risorgono dai morti:

R. Cristo che sei risuscitato dai morti, ascoltaci.

Signore, ricordati della tua Chiesa santa edificata sul fondamento degli apostoli e diffusa nel mondo intero, benedici tutti coloro che invocano il tuo nome. R.

Tu che sei il medico dei corpi e delle anime, salvaci con la forza del tuo amore. R.

Sollewa e conforta i malati, liberali da tutte le loro sofferenze. R.

Aiuta coloro che sono affaticati e oppressi, soccorri i poveri e i sofferenti. R.

Tu che con la morte e la risurrezione hai aperto la via dell'immortalità, ricevi nella tua pace i morti a causa della violenza e dell'odio. R.

Ricordati di noi, Signore Gesù, presso il Padre tuo e ammettici a pregare con le tue parole:

Padre nostro

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREGHIERA A MARIA ANNUNZIATA

O luce viva di santità, o Vergine Annunziata,
tu hai adorato profondamente Dio ringraziandolo
perché, per mezzo tuo, sciolta la maledizione antica,
veniva la piena benedizione sopra i figli di Adamo.

Fa' che questa benedizione accenda nel nostro cuore l'amore di Dio.

Tu infiammalo perché lo amiamo costantemente per poi
goderlo eternamente in Paradiso.

Ave Maria

Tracciandoci un segno di croce concludiamo la nostra preghiera dicendo:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.